

L'ombra della storia

di Ilaria Gianni, *GRUTAS*, nero produzioni, Roma, 2006

Il terzo appuntamento con *Step in step out* vede protagonista il lavoro dell'artista tedesca Astrid Nippoldt, proseguendo così nel tentativo di esplorare il rapporto instauratosi tra arte e cinema attraverso l'analisi di lavori di artisti emersi in quest'ultimo decennio. Cresciuta negli anni '80 in una Germania divisa e politicamente instabile, Astrid Nippoldt fa parte della cosiddetta *generazione VHS* che si è nutrita di immagini provenienti dall'industria cinematografica. Come oramai consuetudine, la rassegna si pone come interrogativo il modo in cui questa iper-stimolazione visiva sia stata affrontata e rielaborata dall'immaginazione dei singoli protagonisti.

I video di Astrid Nippoldt, sono portatori di un'atmosfera di inquietudine e angoscia, incentrati sull'idea di sforzo fisico e di fatica, spesso ambientati in paesaggi desolati od ostici e accompagnati da colonne sonore esplicitamente turbanti. L'artista considera la condizione di *suspense* – sapientemente elaborata nella storia dal linguaggio cinematografico – un metodo efficace per scuotere/confondere i parametri del familiare, per restituire l'icona nel suo stato di potenzialità e irripetibilità.

Le immagini da lei prodotte si appoggiano spesso all'elemento sonoro che diventa parte integrante e fondamentale del modo in cui lo spettatore entra in contatto con il lavoro. Il processo di associazione ed evocazione in Astrid Nippoldt è basilare. Le fonti da cui attinge per stimolare questo processo evocativo sono, linguaggi, movimenti, dialoghi e musiche prese dalla storia del cinema.

Es geschah am bellichten Tag (Il Mostro di Magendorf, 1958) è il film che determina l'atmosfera del suo lavoro video più recente: la trilogia *Grutas, Sitting Lenin, Adele* (2006), presentata in occasione di questa mostra.

Grutas è ambientato in un parco molto particolare della Lituania, al cui interno risiedono monumenti del passato regime sovietico: statue dei suoi capi politici e dei suoi intellettuali immersi tra prati, boschi, viali e panchine. Lo spettatore vive lo spazio attraverso lo sguardo di una presenza ignota che inquietante si aggira senza meta; un apparente voyeur i cui passi sono accompagnati dalla colonna sonora angosciante del film. Seguiamo il percorso di questo misterioso abitante del parco mentre da lontano osserva le persone ignare della sua esistenza: coppie che passeggiano, amici che si divertono, bambini che giocano. Lo sguardo di questa presenza ci porta a vagare ai margini di un bosco impenetrabile, tra sentieri cosparsi di vecchie torrette di controllo che trasmettono canti di regime e scorci, più sereni, di fontane, altalene e boccioli di fiori. Il sottofondo musicale viene ad un certo punto interrotto da un urlo angosciante che nessuno sembra percepire, da un'espressione di terrore inascoltata, che sembra non turbare la vita nel parco. L'osservatore sembra essere l'unico a percepire la probabile minaccia rappresentata dall'ignota presenza.

Chi è questo segreto abitante? L'ombra della Storia che ancora si aggira nel presente? Lo spirito di una memoria ingombrante che irrisolta è alla ricerca della sua identità nella speranza di trovare un posto nella contemporaneità? Se fosse così tuttavia, essa sarebbe la metafora di un passato solo apparentemente minaccioso come ci dimostrano le immagini di una donna impegnata a divertirsi nel tentativo di arrampicarsi sulle gambe di un Lenin gigante. Il politico diventa inoffensivo, la rivoluzione viene rimossa, l'ideologia delegittimizzata, sfregiata nel suo cuore.

L'abitante misterioso che seguiamo potrebbe diversamente anche essere l'impersonificazione della minaccia costante a cui la nostra vita è sottoposta nei gesti più innocenti della sua quotidianità. E a questo punto considerando ambedue le ipotesi, la cosa più spaventosa risulterebbe essere piuttosto l'indifferenza della gente e l'incapacità nel guardarsi attorno. È lo sguardo di Astrid Nippoldt a fare la differenza. Con *Grutas* ci dimostra come la percezione abbia ancora la capacità di distinguere e di muoversi tra la Storia e il presente, destreggiandosi tra visione e visualità.